

EMERGENZA SANITARIA

Dal petrolio all'alcol etilico, Pir raddoppia stoccaggio e distribuzione

In marzo e aprile il gruppo ravennate ha aumentato del 100% la movimentazione e la distribuzione della materia prima per detersivi e disinfettanti, passata da 15mila a 30mila tonnellate

di R.E.I.



🕒 2' di lettura

Dal petrolio importato dalla Romania, quando il Paese dell'Est Europa era ancora un grande giacimento, ai prodotti alimentari (tra questi il rum destinato alla Bacardi) e a quelli, come l'alcol etilico, indispensabili per la detersione e la disinfezione in ambito sanitario. Proprio questi ultimi hanno fatto di Petrolifera Italo Rumena, storica azienda ravennate che proprio quest'anno compie cento anni di vita, un punto di riferimento in Italia e nel Sud Europa per l'approvvigionamento dei prodotti necessari a fronteggiare l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia del nuovo coronavirus.

Nei soli mesi di marzo e aprile il gruppo PIR ha aumentato del 100% la movimentazione e la distribuzione di alcol etilico, passato da 15mila a 30mila tonnellate, senza mai interrompere l'attività nella fase del lockdown. PIR, fondata nel 1920, è da sempre guidata dalla stessa famiglia, quella degli Ottolenghi, da Cesare (fondatore) alla quarta generazione, oggi rappresentata da Guido Ottolenghi. Una ricorrenza che l'azienda - diventata nel tempo una protagonista di primo piano in Italia e nel Sud Europa nel settore dello stoccaggio, movimentazione e distribuzione di rinfuse liquide e prodotti solidi sia sfusi che confezionati - festeggia con un libro sulla sua storia, pubblicato dalla casa editrice di Bologna Il Mulino, e con una mostra fotografica a Marina di Ravenna.



PIR (270 dipendenti) oggi è presente con i propri insediamenti in tre Paesi (oltre all'Italia, l'Albania e la Tunisia), opera in quattro porti commerciali, tra Ravenna, Genova, Valona e Zarzis, con sei terminal: quello di Genova, destinato ai prodotti petroliferi, serve l'industria del Nord del Paese. Con una capacità di movimentazione di prodotti liquidi pari a 840mila metri cubi all'anno e di merci secche, principalmente cereali, di 400mila tonnellate, ha diversificato negli anni le attività, espandendosi alla logistica integrata e all'immobiliare. Il libro con il quale festeggia il centenario si compone di 280 pagine e si intitola "Il merito dei Padri". Ripercorre un secolo di storia del Paese, dal primo dopoguerra ai giorni nostri, raccontando una saga imprenditoriale e familiare fatta di momenti bui e tragici - la persecuzione degli ebrei (gli Ottolenghi sono di origine ebraica), la difficile fase della ricostruzione (l'azienda, durante la seconda guerra mondiale era stata rasa al suolo) - e di nuove stagioni di sviluppo, dal boom economico degli anni Sessanta alla crescita in anni recenti spinta dalle innovazioni tecnologiche. La mostra, dal 24 maggio al 14 giugno, attraverso 47 fotografie si sofferma anche sulla storia dell'economia ravennate, legata a filo doppio al suo porto commerciale, sulle grandi trasformazioni dovute all'evoluzione delle infrastrutture, dell'automazione, della globalizzazione e della digitalizzazione. Divisa in quattro sezioni, racconta anche le storie di vita dei lavoratori che nel corso del tempo si sono succeduti alle dipendenze del gruppo.

Riproduzione riservata ©

I cento anni del Gruppo Pir

Il Covid ha modificato le attività. Durante il lockdown meno prodotti petroliferi ma più disinfettanti



Il deposito costiero di Ravenna del Gruppo Pir “è stato pianamente operativo” anche nella fase di lockdown. Da inizio anno il volume delle merci movimentate dalla Petrolifera Italo Rumena infatti “è in linea con quello dello stesso periodo del 2019”.

Tuttavia il Coronavirus ha portato alcuni cambiamenti nelle attività dell’impianto. I prodotti destinati al settore automotive hanno subito un brusco calo mentre detergenti e disinfettanti utilizzati in ambito sanitario sono aumentati. “Nei mesi di marzo e aprile, infatti, rispetto all’analogo periodo del 2019, si rileva una crescita del 100% nella movimentazione di prodotti come l’alcol etilico, passato da 15.000 a 30.000 ton circa”, spiega una nota.

Il 2020 è l’anno in cui il gruppo attivo nella logistica portuale festeggia i cento anni di attività. In occasione di questa ricorrenza l’azienda organizza una mostra fotografica, dal 24 maggio al 14 giugno, negli spazi della Galleria FaroArte, a Marina di Ravenna. Sempre in occasione del centenario è stato pubblicato un libro edito dalla casa editrice “Il Mulino” che ripercorre la storia dell’azienda.

La Petrolifera Italo Rumena festeggia i 100 anni

A Ravenna dove venne fondata nel 1920 da Cesare Ottolenghi



A Ravenna, domenica prossima 24 maggio, verranno festeggiati i 100 anni della società La Petrolifera Italo Rumena (PIR) fondata nel 1920, subito dopo la prima guerra mondiale, da **Cesare Ottolenghi** con alcuni soci rumeni che poi abbandonarono l'impresa. Una storia centenaria che lega vicende imprenditoriali e vicende famigliari, sullo sfondo delle grandi tragedie del Novecento e dei progressi del terzo millennio. Nata per lanciare uno scambio commerciale tra il petrolio rumeno e i tessuti italiani, l'azienda, informa un comunicato, si è poi confermata una delle più solide realtà industriali nel settore dello stoccaggio, movimentazione e distribuzione di rinfuse liquide e prodotti solidi sia sfusi che confezionati. Un pezzo di storia dell'economia ravennate, dove è insediata fin dalle origini, in località Porto Corsini, e dell'economia italiana. Ma anche un esempio di capitalismo familiare, fatto di spirito imprenditoriale, di coraggio e di lungimiranza nell'affrontare fasi difficili e dolorose – il fascismo, la seconda guerra mondiale, la persecuzione degli ebrei – senza mai gettare la spugna, cogliendo le opportunità date prima dalla ricostruzione e poi dalle diversificazioni offerte dai tempi nuovi: dal petrolio al deposito chimico, per arrivare alla logistica integrata e al biodiesel, all'immobiliare e, infine, all'internazionalizzazione - con gli insediamenti in Albania e in Tunisia - e al gas naturale liquefatto. Sempre facendo capo alla stessa famiglia, oggi giunta alla quarta generazione rappresentata da **Guido Ottolenghi**. Con 270 dipendenti

Oggi le aziende del **Gruppo PIR**, tutte attive nell'ambito della logistica portuale, operano con successo in varie aree del Mediterraneo. Del gruppo fanno parte i terminal PIR, Petra e Docks Cereali (con altri soci) a Ravenna, il terminal Superba a Genova, il terminal PIA (La Petroliera Italo Albanese) a Valona in Albania e il terminal SSTC (con altri soci) a Zarzis in Tunisia. Tutti insieme movimentano più di 5 milioni di tonnellate di merci l'anno.

Per la ricorrenza sarà disponibile a breve nelle librerie **un volume di 280 pagine** dal titolo *“Il merito dei padri. Storia de La Petrolifera Italo Rumena, 1920-2020”*, autori Tito Menzani, Emilio e Guido Ottolenghi, pubblicato dalla casa editrice Il Mulino, in cui si ricostruiscono le vicende dell'azienda dalla nascita ai giorni nostri. Mentre a Marina di Ravenna verrà inaugurata **una mostra fotografica** *“Il Centenario PIR – 1920-2020”*. Che resterà aperta dal 24 maggio al 14 giugno negli spazi della Galleria FaroArte.

DAL PETROLIO ALL'ALCOL ETILICO, PIR RADDOPPIA STOCCAGGIO E DISTRIBUZIONE

emergenza sanitaria

In marzo e aprile il gruppo ravennate ha aumentato del 100% la movimentazione e la distribuzione della materia prima per detergenti e disinfettanti, passata da 15mila a 30mila tonnellate

di R.E.I.

Dal petrolio importato dalla Romania, quando il Paese dell'Est Europa era ancora un grande giacimento, ai prodotti alimentari (tra questi il rum destinato alla Bacardi) e a quelli, come l'alcol etilico, indispensabili per la deterzione e la disinfezione in ambito sanitario. Proprio questi ultimi hanno fatto di Petrolifera Italo Rumena, storica azienda ravennate che proprio quest'anno compie cento anni di vita, un punto di riferimento in Italia e nel Sud Europa per l'approvvigionamento dei prodotti necessari a fronteggiare l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia del nuovo coronavirus.

Nei soli mesi di marzo e aprile il gruppo PIR ha aumentato del 100% la movimentazione e la distribuzione di alcol etilico, passato da 15mila a 30mila tonnellate, senza mai interrompere l'attività nella fase del lockdown. PIR, fondata nel 1920, è da sempre guidata dalla stessa famiglia, quella degli Ottolenghi, da Cesare (fondatore) alla quarta generazione, oggi rappresentata da Guido Ottolenghi. Una ricorrenza che l'azienda – diventata nel tempo una protagonista di primo piano in Italia e nel Sud Europa nel settore dello stoccaggio, movimentazione e distribuzione di rinfuse liquide e prodotti solidi sia sfusi che confezionati – festeggia con un libro sulla sua storia, pubblicato dalla casa editrice di Bologna Il Mulino, e con una mostra fotografica a Marina di Ravenna.

PIR (270 dipendenti) oggi è presente con i propri insediamenti in tre Paesi (oltre all'Italia, l'Albania e la Tunisia), opera in quattro porti commerciali, tra Ravenna, Genova, Valona e Zarzis, con sei terminal: quello di Genova, destinato ai prodotti petroliferi, serve l'industria del Nord del Paese. Con una capacità di movimentazione di prodotti liquidi pari a 840mila metri cubi all'anno e di merci secche, principalmente cereali, di 400mila tonnellate, ha diversificato negli anni le attività, espandendosi alla logistica integrata e all'immobiliare. Il libro con il quale festeggia il centenario si compone di 280 pagine e si intitola "Il merito dei Padri". Ripercorre un secolo di storia del Paese, dal primo dopoguerra ai giorni nostri, raccontando una saga imprenditoriale e familiare fatta di momenti bui e tragici – la persecuzione degli ebrei (gli Ottolenghi sono di origine ebraica), la difficile fase della ricostruzione (l'azienda, durante la seconda guerra mondiale era stata rasa al suolo) – e di nuove stagioni di sviluppo, dal boom economico degli anni Sessanta alla crescita in

anni recenti spinta dalle innovazioni tecnologiche. La mostra, dal 24 maggio al 14 giugno, attraverso 47 fotografie si sofferma anche sulla storia dell'economia ravennate, legata a filo doppio al suo porto commerciale, sulle grandi trasformazioni dovute all'evoluzione delle infrastrutture, dell'automazione, della globalizzazione e della digitalizzazione. Divisa in quattro sezioni, racconta anche le storie di vita dei lavoratori che nel corso del tempo si sono succeduti alle dipendenze del gruppo.